ANNO XXII. Giovedì, 7 Gennaio 1869 N. 7.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 26 | » 19 | » 10 » |
| Francia, Austria e Germania | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Uffizio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 6 gennaio

### LA SAPIENZA DELL'ATTENDERE

I nostri repubblicani, convertiti dal 1859 in qua alla fede monarchico-costituzionale, sono già stanchi e dichiarano di avere ormai sfrondata quell'illusione alla quale avevano sacrificati i loro inveterati propositi. Poerini! In dieci anni non hanno veduto frutto alcuno dei loro sacrificî ed ecco che minacciano di ritornare all'antico ovile. Il signor Giuseppe Mazzini non ha aspettato nemmeno tanto: le sue transazioni, se furono mai, durarono poco più d'un mese ogni volta ed è gran mercè adunque che i suoi amici, dopo averlo disertato, abbiano saputo tener fermo due lustri. Nelle commedie del Nota ve ne deve essere una intitolata: *Costanza rara di tre anni*; non c'è poi tanto malaccio che, nel teatro politico, questa rarità debba toccare i dieci.

Ma lasciando che ognuno provvegga come meglio stima alla sua fama e si copra da quella taccia di condotta fanciullesca che con tanta mobilità di passioni e di idee potrebbe tirarsi addosso, noi vogliamo esaminare il problema, fatta astrazione delle persone, e mostrare come anche su questo argomento gl'italiani non siano proprio per nulla autorizzati ad assordare le orecchie degli altri galantuomini in Europa delle loro nenie e de' loro lamenti.

Noi non abbiamo bisogno di studiare gli esempi della storia relativamente antica, qual'è quella dell'Inghilterra, dove si vedrebbe la libertà conquistata a grado a grado, ed assicurata con grande stento; dove gli abusi più gravi durarono ostinatamente contro gli sforzi degli uomini progressivi che erano determinati a combatterli, dove finalmente anche adesso in mezzo a così grande splendore di libertà ne durano imperterriti sia nell'ordine amministrativo, sia nell'ordine politico, di quelli così grossi che certamente, da noi, farebbero inarcare le ciglia. Eppure nessuno in Inghilterra oserebbe, senza incorrere nella taccia di puerile leggerezza, esprimere una sfiducia nel sistema costituzionale, perchè la miseria si accumula in alcuni distretti di Londra e lo sfarzo della ricchezza sbalordisce in alcuni altri; perchè nel *proletariato* si va facendo strada il veleno delle teorie antisociali, perchè le crisi economiche siano sempre in prospettiva, perchè nella maggior parte delle pubbliche amministrazioni si siano scoperti disordini e frodi. Il buon senso degli inglesi li avverte che questi guai si riscontrano sotto qualunque forma di governo e non sono così sori da pretendere da una botte il vino che non cape.

L'Italia sotto l'aspetto della sua nazionale ricostituzione ha fatto in dieci anni quello che abbondantemente poteva colmare i desideri d'un secolo, e se qualche cosa ancora le resta a fare, questo si può ben asserire, più dall'impazienza dei neo-costituzionali che ora minacciano ritornare al berretto frigio che da qualunque altra causa, fu impedito. Nell'ordine amministrativo non siamo andati certamente di pari passo e dopo molti, anzi troppi tentativi d'innovazione, stiamo cercando ancora la strada che deve condurci alla meta. Ma chi c'impedisce di raggiungerla? Il nostro reggime ha forse mai chiuso, ad uno che abbia un'idea, la via per diffonderla e farla trionfare?

Di fronte a tanta impazienza ed a così frivola mobilità, noi vogliamo rammentare l'esempio di tenacità e di costanza che oggi ci porge l'Ungheria, e per chi sa intendere la politica dovrebbe essere questa una lezione da non dimenticarsi.

Vi ha un uomo in Europa che abbia per rispetto al suo paese un'autorità più solida ed incontestata di Francesco Deak?

A lui, non ministro, non generale, non grande signore, non poeta o letterato, deferiscono in Ungheria non solo gli uomini politici, ma le plebi, i soldati, i governanti e persino il sovrano. Ebbene, qual è il merito straordinario di quest'uomo che non ha sofferto l'esilio, che non ha combattuto, che non ha conquistato nessuna provincia allo Stato e che può dirsi il ritratto della modestia, ma della modestia vera, non di quell'altra che è la maschera della vanità?

Francesco Deak nel 1848, mentre la fortuna delle armi rivoluzionarie fece splendere agli occhi dell'Ungheria un avvenire fallace, non ha perduto la testa come molti altri, ed ha detto subito, che la via su cui si metteva il suo paese era sbagliata. Esso muovendo dal concetto che l'unione dell'Ungheria coll'Austria non era stata suggerita dal sentimento ma dall'interesse ben ponderato delle due parti contraenti, quando vidde l'Austria fedifraga non disse già: si sacrifichino gl'interessi dell'Ungheria e si rompa l'unione; ma disse soltanto: bisogna obbligare l'Austria a mantenere il contratto che per parte nostra non abbiamo nè volontà nè guadagno di rompere.

Lo disse e lo fece. L'Ungheria seguì docile e persuasa i consigli del Deak, e l'Austria fu costretta a cedere ed a confessare il suo torto. Furono tre lustri e più di durissima prova: i patiboli di Arad e di Pesth; le confische, le prepotenze di Hainau, le insolenze di Benedeck, il piglio dispotico di Schwarzemberg, gli artificii di Schmerling, tutto passò senza far breccia nelle convinzioni del Deak e questi trionfò. Il suo calcolo era giusto: l'Ungheria ha bisogno dell'Austria; ma questa ha ugualmente bisogno dell'Ungheria: dopo lungo aspettare sorse il giorno in cui fu costretta a confessarlo ed il contratto sinallagmatico fu ricostrutto.

Mettiamo i nostri impazienti al posto del Deak e dimandiamo che cosa avrebbero ottenuto? Avrebbero cambiato di parere così spesso come mutano di soprabito e avrebbero fatto un bel nulla. Come le belle donnine, hanno bisogno di frequenti emozioni, o per lo meno hanno bisogno ogni tanto di mettere gli stivaloni e scendere nelle contrade vestite ad una foggia che nessun figurino di moda ha mai legittimato. Questi nostri uomini eccessivi sono fatti per le fabbriche di carta pesta, che in una settimana si compiono. Al Colosseo non avrebbero mai messo mano e nemmeno al traforo del Cenisio, perchè ci voleva una ventina d'anni a compirlo.

### L'URGENZA

La *Riforma* non solo addolorata, come noi, dei disordini gravi avvenuti contro la tassa del macinato, ma sgomenta, domanda che il Parlamento sia convocato d'urgenza.

Ma il Parlamento non si convoca fra pochi giorni? Non si è esso prorogato al 12 corrente? Radunandolo d'urgenza, non potrebbe trovarsi riunito prima del giorno ch'esso stesso ha fissato.

La domanda della *Riforma* torna adunque superflua.

Noi affrettiamo col desiderio il giorno in cui la Camera sarà convocata e si potranno chiedere al governo e da lui ottenere tutte le più ampie spiegazioni sugli avvenimenti da cui alcune località furono funestate, e sulle loro vere cause. La risponsabilità non dev'esser una parola vana per gl'impiegati, in tutte le gradazioni della gerarchia amministrativa. Se qualcuno non ha adempiuto il suo dovere, se vi furono gl'inetti e gli imprevidenti, è giusto che il governo li punisca. Ed il governo potrà trarre argomento di forza dall'appoggio che il Parlamento gli porgerà, perchè sia assicurata l'esecuzione della legge ed il rispetto dell'autorità. Al cospetto della rivolta il partito liberale non può essere animato che da un sol pensiero, nè guidato che da un solo scopo; dal pensiero di non indebolire il governo e dallo scopo di ristabilir ovunque l'ordine pubblico e ripristinar l'impero delle leggi, votate dal Parlamento e sancite dal potere esecutivo.

Ecco il perchè non crediamo facesse d'uopo d'eccitare il governo a radunare il Parlamento.

Se la proroga non terminasse il 12, certo è che il governo stesso avrebbe trovato necessario di affrettarne la riunione. Esso non avrebbe fatto come gli amici della *Riforma* nel mese d'ottobre 1867, che stavano per esporre l'Italia ad una guerra colla Francia, senza neppure convocar le Camere ed interrogarne il voto.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 5 *gennaio*. — Se Ruggero Bonghi, per essere compiuto il numero dei professori alla Camera, non può essere deputato, sarà almeno socio del *Club dell'Unione* a Milano in forza di una votazione che rassomiglia a quella ottenuta dall'on. Spaventa in Atessa. La politica si mette dappertutto, e dal momento che il signor Bonghi avea esternato il desiderio di far parte di quella cospicua associazione, era naturale che la politica cercasse il modo, se non di chiudergli la porta in faccia, di farlo riuscire con una di quelle votazioni che non incoraggiano troppo a prendere il proprio posto nella società.

La cosa camminò invece all'incontrario. Questa volta i milanesi si ricordarono della loro tradizionale ospitalità. I soci sapendo che appunto avrebbe fatto piacere a molti che il professore Bonghi non riuscisse, accorsero numerosi allo scrutinio, dall'esito del quale dipendeva la sua accettazione, e così riuscì eletto con cencinquanta voti contro nove soli contrari.

Il *Club*, a mio avviso, fece benissimo, perchè se a Milano vi sono molti che pretenderebbero provare l'impossibile, è bene che una società così scelta come quella dell'*Unione* abbia mostrato di conoscere il valore di questo egregio scrittore, che ha ingegno e dottrina da vendere a tutti i suoi detrattori e, per carattere, è il più *bon enfant* della terra. Immune dalla bile e dal rancore che deturpa tanta gente che vive nella politica: pronto al frizzo, questo sì; ma pronto anche a riceverlo e riderne per il primo.

Roma, 1° *gennaio* — La politica in Roma dorme o sonnecchia, se pure non finge. Le cerimonie religiose hanno l'aria di occupare il primo posto di tutte le cose. In questi giorni pertanto non si discorre di nessuna delle due quistioni, nè della romana nè della orientale. Il governo paternale ha distribuito nella congiuntura delle feste, regali e rimunerazioni agli impiegati civili e militari; nella qual cosa, secondo il solito, ha scontentato tutti. Per conseguenza non si ode altro che querimonie, le più risentite delle quali, sono quelle che escono di bocca ai militari, birri, spie e poliziotti. Il bel titolo d'ingordi magnoni è palleggiato fra i capi e fra questi e inferiori. Le visite di consuetudine pel capo d'anno sono il peggior malanno degli adulatori di questa corrotta società, che a forza di riverenze profonde si buscano dolori di schiena. Ancora s'ignora il discorso di Sua Santità al Sacro Collegio, andato a palazzo pei convenevoli, e per dire che come il 59 fu infausto per la Santa Sede, a cui danno ebbero principio le usurpazioni delle provincie, così sarà propizio il 69 per un fatto contrario, ossia per la reintegrazione in tutti i perduti dominii.

Ieri si ebbe un tempo perverso, avendo piovuto a dirotto quasi tutta la giornata, con malinconia grande di coloro che temevano che Sua Santità fosse impedito di fare il viaggio dal Vaticano al Gesù. Ma Pio IX avvezzo coi tempi perversi non si sgomentò punto; ma all'ora consueta uscì di palazzo in treno semi-pubblico, galoppando alla volta di piazza di Venezia.

Quantunque cadessero rovesci d'acqua, Pio IX non si bagnò, ma asciutto entrò nella chiesa dei Gesuiti per cantare il *Te Deum*, per render grazie alla Compagnia ed al suo preposito generale di averlo serbato in trono un anno di più. Se egli è tenero pei Gesuiti fa atto e debito di riconoscenza, essendo indubitato che pei Gesuiti regna e governa. Dopo la sacra funzione andò in sacrestia, e salito in trono si degnò umilmente di ammettere tutti gli astanti al bacio del sacro piede. Quindi ripostosi in cocchio, ritornò al Vaticano galoppando più di prima, poichè i cavalli dei cocchi e delle guardie, azzuppatisi ben bene con l'aspettare, non gradivano altro che il correre, e neppur Pio IX sa andare adagio.

Mi scordavo di dirvi che il corpo giudicante del grazioso tribunale della S. Consulta nella visita fatta al papa ebbe accoglienze squisite. E beati essi quei prelati, i quali per ricevere buone grazie cosiffatte vorrebbero sempre aver per le mani processi di lesa maestà.

Intorno a Tivoli sono apparsi molti briganti. Nel paesello di Ceciliano non è permesso di uscire per la campagna, essendo quei briganti così arditi, che tengono a dovere anche i tagliaboschi che hanno quelle armi che tutti sanno. Una squadra intera fu obbligata giorni fa a deporre le scuri, per assistere all'ostaggio del loro capoccia, rilasciato quindi a prezzo di carne, di pane e di vino, mandati a prendere subito nel paese.

Si legge nel *Times* del 2:

Al ricevimento del Corpo diplomatico di ieri l'imperatore disse: « Sono lieto di constatare lo spirito di conciliazione che anima le diverse potenze estere, e per cui possono essere rimosse le difficoltà, appena sorgono. » Non potendoci essere presunzione nel riferire queste parole alla unica difficoltà esistente — quella che la Conferenza oggi cercherà di rimuovere — siamo lieti di sentire che nell'opinione dell'imperatore i diplomatici, ispirati come sono dai governi rispettivi, si troveranno in grado di accordarsi intorno ad una politica comune, e che il giudizio potrà esserne accettato da ambe le parti contendenti. La nostra opinione intorno alle Conferenze, dobbiamo confessarlo, ci disponeva ad accontentarci anco di un risultato non molto serio, però che la tendenza di queste conversazioni diplomatiche è piuttosto di confondere e imbrogliare le cose che di scioglierle; da che ciascuno può parlare su qualunque cosa gli piaccia porre in relazione con l'argomento, ed è impossibile il mostrare com'egli devii, senza seguirlo nella sua digressione. Tuttavia si ha cura di assicurare il mondo che gli oggetti della discussione saranno definiti entro limiti stretti. La controversia relativa ai volontarii ed alle navi che rompono il blocco non verrà estesa al possesso di Creta stessa, per passare poi d'isola in isola e di provincia in provincia fino alle porte di Costantinopoli.

In altre parole la questione orientale non verrà aperta. Le questioni tra le parti verranno determinate anzi tutto, e così rigorosamente come nel *Nisi prius* inglese. Questo ci inanimisce a sperare che, essendo le questioni poche e semplici, le potenze europee e le parti stesse potranno addivenire ad un accordo il quale restituisca la quiete al Levante. Speriamo che ciò potrà farsi senza infliggere verun oltraggio od umiliazioni neppure a quello Stato che siamo obbligati a considerare come l'istigatore principale dei torbidi.

Tutto ciò che domandiamo si è che le grandi potenze facciano sentire alla Grecia quanto sia ingiustificabile la sua condotta, e ch'esse ne ottengano una garanzia che le spedizioni di filibustieri in Creta od oltre alle frontiere greche non saranno più incoraggiate o permesse. In mancanza di quest'assicurazione, non vi sarebbe altro da fare che lasciare alla Porta che eserciti i suoi diritti di guerra. Questa sarebbe un'estremità molto dolorosa. V'è certa gente che, nell'impossibilità di giustificare gli atti del governo greco e di dire altra cosa, pretendono ch'è nostro dovere di conservare semplicemente la neutralità. Noi non possiamo, essi dicono, sostenere i greci, noi non dobbiamo sostenere la Turchia.

Le persone che parlano così sarebbero le prime a gridare fortemente se i turchi usassero dalle superiorità delle loro forze ed invadessero il regno di Grecia. Per quanto gravi sieno le colpe dei greci noi non desideriamo vedere un pascià che risiederebbe ad Atene, i porti greci bombardati e la marina greca distrutta da una flotta nemica.

Se v'è una circostanza nella quale le rimostranze e l'intervento stesso fossero autorizzate è certamente nel caso attuale in cui i due Stati interessati nel conflitto esistono nei loro confini attuali, in forza dei trattati che abbiamo firmato.

### LA TASSA SUL MACINATO

Nella *Gazzetta dei Banchieri* del 5 corrente si legge:

Qualche giornale ha detto che il ministro delle finanze avrebbe autorizzato gli agenti delle imposte a non pretendere dai mugnai una cauzione in carte pubbliche pel pagamento della tassa sul macinato; ma ad accettare la semplice fideiussione di persone notoriamente solvibili; noi possiamo aggiungere che l'onorevole ministro ha dato istruzioni perchè ogni correntezza sia usata verso i mugnai, e ogni riguardo sia dovuto a quei tali che da essi saranno presentati come mallevadori.

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 6 togliamo le seguenti notizie:

Le popolazioni di campagna si mostrano irritatissime, ed è positivo che sono messe su dai preti. Sono essi che fanno suonare la campana a stormo. All'Incisa volevano fare tumulto; ma la Guardia nazionale ha accolto i contadini con la massima fermezza. Essi, dopo sette o otto scariche della Guardia stessa, si sono dati alla fuga. A Rignano, si è cercato di calmar con le buone i contadini tumultuanti; ma essi non si sono lasciati persuadere che dalla vista delle baionette. A Castelfranco hanno dato fuoco all'archivio comunale e alle casse dei fucili della Guardia nazionale.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* del 6 si legge:

Ieri e avantieri giunsero tre reggimenti di truppa in Bologna, ove continua a godersi per altro pienissima tranquillità.

Al Bentivoglio l'altro ieri i soliti rintocchi della campana a stormo radunarono una turba di contadini che s'impossessarono del Sindaco e lo forzarono a scrivere una protesta contro l'imposta! Alcuni carabinieri nel tumulto furono percossi ed il brigadiere colpito al capo da un nodoso bastone rimase malconcio. Anche tre dei tumultuanti riportarono ferite d'arme da fuoco. A San Giorgio l'assembramento fu inoffensivo. Quivi e nelle terre vicine però il solito suono delle campane facevasi sempre sentire. A Castenaso, a Budrio e a Medicina la tranquillità fu tosto ristabilita all'apparire della truppa.

L'*Indipendente* di Bologna del 6 corrente reca:

Nella giornata di ieri ci giunsero gravi e funeste notizie da Castel S. Pietro. Le diamo con ogni riserva. Sembra che ieri mattina si fosse formato un numeroso assembramento nella parrocchia di Verignana. Il suono delle campane a stormo vi attrasse una pattuglia di granatieri, i quali vollero procedere all'arresto del campanaro. Riuscì per altro agli ammutinati strapparlo dalle mani della forza, la quale per questo fatto spianò i fucili, e fece fuoco contro la turba che già aveva incominciato a fuggire. Tre contadini rimasero cadaveri, tre altri feriti, che caricati in un biroccio furono recati a Castel S. Pietro. I colpi esplosi furono otto.

Scrivono da Forlì al *Partito Nazionale* del 2:

Nella nostra provincia non tutti i mugnai la pensano in un modo, poichè a Roversano, uno a Sogliano, un altro a Gambettola, e due a Rimini si sono già piegati a fare il dover loro; e non sembra che di questa arrendevolezza abbiano avuto ragione di pentirsi, tranne quel di Gambettola a cui sarebbe stata lanciata qualche mala parola, che tutto calcolato vuolsi anche compatire.

In data del 3 scrivono da Faenza al *Partito Nazionale* del 5:

In quanto al macinato eccovi notizie precise. Uno solo fra 72 molini che esistono nel circondario di Faenza continua a macinare con regolare licenza. Gli altri sono tutti chiusi. Furono fatti parecchi arresti di mugnai. L'autorità ha provveduto perchè alcuni molini siano aperti per uso del pubblico facendo macinare dai soldati; del resto non si è finora verificato alcun disordine e ciò è di buon augurio.

Il *Panaro* di Modena del 5 corr. reca:

Nella nostra provincia i soli molini aperti sono quelli del Vignolese e di Spilamberto; quelli del comune di Modena sono tutti chiusi. A Bastiglia domenica mattina si presentarono al molino molti contadini e braccianti; saliti in breve a due o trecento, vollero per forza macinare, senza pagare altra tassa che la solita della molenda, alcune staia di frumentone, e poscia, ottenuto il loro intento, si dispersero. Chiamato sul luogo da Modena un distaccamento di cavalleria, dall'autorità che temeva nascessero disordini, vi arrivò che tutto era finito e potè tosto rientrare in città.

Al *Partito Nazionale* di Bologna del 5 scrivono in data del 4 da Reggio dell'Emilia:

Ieri sera, alle 6 pom., oltre 1500 contadini delle varie ville suburbane stavano per dirigersi verso Reggio per liberare, dicesi, i 45 carcerati di Campeggine, ma, visto alle porte della città i nostri granatieri, retrocessero. Però si sono impossessati a forza di vari molini e vollero macinare, rovinando anche le ruote di alcuni, come pure obbligarono i campanari a suonare a stormo, per cui a mezza notte sentivasi qui quel lugubre suono. Alle due però dopo la mezzanotte tutto era finito, e vennero arrestati il rettore di Mancasale, il campanaro e molti contadini.

Nella *Gazzetta di Parma* del 5 corrente si legge che, il giorno prima, dal prefetto della provincia venne pubblicato il seguente manifesto, che fu bene accolto dalla grande maggioranza dei cittadini:

PREFETTURA DI PARMA

Una legge d'imposta emanata dai legittimi poteri dello Stato per sovvenire agli urgenti bisogni della nazione, è in questa provincia da alcuni giorni soggetto a deplorevoli disordini che non trovano riscontro nelle altre parti dello Stato.

*Abitanti della provincia di Parma!*

Voi sapete che in paese costituzionale alle autorità governative corre lo stretto cómpito di far osservare le leggi che la nazione dà a se stessa col

mezzo dei suoi rappresentanti. Ed i cittadini hanno più modi con cui manifestare i loro voti senza scendere a moti scomposti ed a violenze.

L'autorità della legge, gl'interessi del paese mi impongono di non tollerare la rinnovazione di disordini che turbano anche la quiete e gl'interessi dei pacifici cittadini.

A questi raccomando caldamente di non mescersi ai tumultuosi assembramenti, onde non essere travolti nel pericolo di qualche disgrazia. Invito gli altri a tosto rientrare nell'ordine ed a rispettare le leggi, poichè la moderazione con cui il governo suole adoperare, potrebbe dolorosamente rendersi inconciliabile coi doveri, da cui non gli è dato prescindere.

*Abitanti della provincia di Parma!*

La vostra saviezza mi sottrarrà, son certo, a dolorose necessità. Ascoltate le franche parole di chi tenne con voi lunghi ed affettuosi rapporti.

Parma, 4 gennaio 1869.

*Il Prefetto*
VERGA.

La *Gazzetta di Parma* del 5 corrente reca:

Nella giornata si attendono nuovi rinforzi di truppa, poichè sebbene la città continui ad essere tranquilla com'era ieri, la campagna invece ci pone in apprensione.

A Soragna, dopo avere violentemente strappato ad un assessore comunale una dichiarazione, colla quale si permettesse la macinazione del grano senza tassa, si invasero da molti contadini le dispense di sali e tabacchi, si volle per forza comprare il sale ad un notevole ribasso, e si abbruciarono quindi le carte dell'archivio comunale.

La casa dell'assessore comunale, signor Levi, fu invasa da una numerosa folla di contadini, i quali armati di ascie ed altri arnesi, scassinarono armadi, sfondarono porte, invasero le cantine, e dopo avere bevuto il vino a sazietà e fino all'ubriachezza, apersero tutte le botti, che erano in numero rilevante, e lasciarono disperdere tutto il vino. Venne pure ucciso un domestico di quell'assessore. Rilevantissimo fu il danno arrecato a codesto signor assessore comunale; argenteria, biancheria e danari furono rubati o dispersi.

Uguale iattura avvenne pure al segretario comunale signor Iacobacci, addolorato ancora da recenti disgrazie di famiglia.

Siamo lieti però di dichiarare che a questa rapace invasione nessuno del paese prese parte, e riprovando acremente i promotori ed esecutori di simile vandalismo, pensarono quei cittadini alla difesa della vita e della proprietà, armando immediatamente la guardia nazionale. Le grida che spiccavano maggiormente fra queste violenze erano voci reazionarie: *abbasso il Re! abbasso il Parlamento!* unitamente a quelle di: *abbasso il macinato!*

Ecco la mano della reazione che si svela in questi moti, anche coll'animo di tenersi nascosta.

Nella *Lombardia* del 5 corrente si legge:

Si è fatta correre la voce che alcuni fornai di Milano avessero minacciato di chiudere i loro forni per difetto di farine. Siamo in grado di assicurare che un solo fornaio fece questa minaccia, ma di fronte ai provvedimenti municipali, desistè da ogni misura in proposito.

Continua il movimento della truppa a prevenire disordini che possono suscitare gli oppositori della tassa sul macinato. Nella scorsa notte per la volta di Pavia partiva un battaglione del 21° di fanteria. Gli altri battaglioni di questo reggimento hanno l'ordine di tenersi pronti alla partenza. Da Cremona giungevano in Milano due battaglioni del 3° fanteria. Alle ore 4 pomeridiane d'oggi giungeva da Brescia un battaglione del 4° reggimento fanteria; esso venne accasermato in San Filippo.

È falsa la notizia data da un foglio del mattino d'un concentramento di truppa a Gallarate, ed in generale poniamo in guardia i lettori circa le esagerazioni delle voci di disordini scoppiati qua e là. Al qual proposito ci piace riferire essere stamane giunto da Brescia un dispaccio ad un alto nostro funzionario che gli chiedeva nuove della rivoluzione di Milano.

La *Perseveranza* di Milano del 6 dice:

Le notizie che ci giungono dalla provincia nostra, ci danno la consolante certezza che in nessuno dei quattrocento novantotto comuni che la compongono, s'ebbero a deplorare inconvenienti per l'attuazione della nuova legge sul macinato.

Nè meno soddisfacenti sono i ragguagli che ci pervengono dalle altre provincie di Lombardia. Su quel di Bergamo, specialmente, i mugnai si prestano volonterosi alle stipulazioni delle convenzioni col demanio. Nella provincia di Como, a Varese soltanto, i mugnai rifiutaronsi d'aprire i loro esercizi: fatto codesto che verificossi in alcune altre località di Lombardia.

Tale contegno d'una parte de' mugnai in nessun modo secondato dalle popolazioni, trae principale appoggio dalle provviste di grani macinati fatte in questi ultimi mesi, prima dell'epoca dell'attuazione della tassa. Gli è naturale che in tale condizione di cose, essi mostrinsi non troppo proclivi a venire ad accordi, erroneamente forse sperando col loro contegno di ottenere migliori condizioni. Questo fatto però non durerà a lungo, sia perchè il contegno fermo delle autorità rendendoli persuasi della risolutezza del governo di voler osservata la legge, li farà persuasi dell'inutilità dei loro rifiuti.

Ciò premesso, poniamo in guardia i lettori contro le immaginarie notizie, che taluni godono spargere di disordini o tumulti, appoggiandole ai movimenti di truppe che hanno luogo in questi giorni.

Il contegno d'una parte della stampa, ed il noto lavorio, a cui sono dedicati i partiti avversi allo attuale ordine di cose, rendevano e rendono necessarie queste misure precauzionali, che servono a risparmiare scene spiacevoli, e, mostrando che il governo veglia a tutela delle leggi, rendono impossibile qualsiasi equivoco.

La *Posta del mattino* di Milano del 5 reca:

Nel villaggio di Zerbolò la calma è completa. Tutti i mugnai senza eccezione ritirarono in quel comune le relative licenze e ripresero la macinazione.

Lievi disordini sono scoppiati in Solarolo presso Volta Mantovana, i quali per altro furono immediatamente acquetati, senz'uopo di dolorose repressioni.

Si crede che qualche disordine sia scoppiato in alcuni comuni della provincia di Cremona, come contraccolpo dei moti di Parma. Non sembra tuttavia che essi abbiano avuto alcun carattere di gravità.

In data del 5 corrente la *Sentinella Bresciana* scrive.

Abbiamo raccolto delle notizie intorno alla applicazione della tassa sul macinato nella nostra provincia, e ci risulta che buon numero di mugnai si son fatta rilasciare la licenza voluta dalla legge; in parecchi luoghi dove i mugnai si rifiutarono a ritirare le loro licenze e chiusero i loro molini, le amministrazioni comunali provvedono direttamente ad esercitarli in vece loro. In nessun luogo si ebbero a deplorare disordini, nè si teme venga disturbata menomamente la tranquillità pubblica, ove se ne tolga il comune di Pralboino, ove venne spedita per semplice misura precauzionale, ad evitare repressioni postume, una compagnia di linea. Ci affrettiamo a rendere pubblica questa notizia, che torna ad onore della nostra provincia, allo scopo anche di prevenire le false notizie che i mestatori cercano di accreditare per valersene ad incoraggiare inconsulte opposizioni.

Leggiamo in data dell'8 nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

Ci scrivono che i contadini di Clavesana, Carrù e Narzole, uniti insieme, si impossessarono delle armi della guardia nazionale di detti comuni e che indi si abbandonarono a disordini. L'autorità ha tosto spediti carabinieri, bersaglieri e mezzo squadrone di cavalleria per ristabilire l'ordine. Da Cuneo furono anche spediti dei delegati di pubblica sicurezza.

L'onorevole sindaco di Asti scrive al *Conte Cavour* del 5 corrente:

Che egli non ha rassegnato e non poteva rassegnare le dimissioni, perchè dopo il 31 dicembre scorso trovasi naturalmente scaduto d'ufficio per avere compiuto il triennio fissato dalla legge alla durata di simili funzioni.

Che nel mattino del giorno 3 corrente meno i principali molini situati nel comune d'Asti, compreso quello di cui è proprietario lo stesso sindaco, erano già muniti di regolare licenza ed aperti all'esercizio.

Che la causa unica dei piccoli ritardi che si verificarono e si verificano ancora nell'apertura di alcuni molini deriva dalle difficoltà a cui diede luogo la prestazione delle cauzioni.

Che intanto l'occorrente servizio di macinazione è già fin d'ora ampiamente assicurato nel comune d'Asti e luoghi circostanti, dove non vi sono e non vi furono mai pericoli che venisse alterato l'ordine e la tranquillità pubblica.

Si legge in data del 4 nella *Gazzetta di Mantova*:

Nella nostra provincia si ebbero a lamentare alcune lievi perturbazioni dell'ordine per le quali si dovettero fare alcuni arresti.

A *Solarolo*, frazione di Goito, fino da venerdì si volle per forza aperto un molino il di cui conduttore non aveva ritirata la licenza.

Anche a *Rodigo* avvenne qualche cosa di simile venerdì. Sabato mattina poi una dimostrazione tumultuosa ebbe luogo al molino Fochessati di *Curtatone*. Intervenne un distaccamento di cavalleggeri e si fecero alcuni arresti.

Anche a *Viadana* si vollero aperti per forza alcuni molini e ieri a notte partì a quella volta un distaccamento di truppa di linea. Nella giornata di ieri (domenica) malgrado la presenza della forza colà spedita, i contadini fecero la loro dimostrazione davanti al Municipio di Viadana.

Anche quei di *Castel d'Ario* volevano ieri aperto il molino e andarono al Municipio a dimostrare la loro premure di macinare, e siccome il mulino del paese è stato dal proprietario affatto scomposto, il comune ha promesso di condurre il grano dei poveri gratuitamente al molino più vicino.

Sono piccole difficoltà che erano da prevedersi e che non impediranno di certo l'esecuzione della legge. Qui non si tratta di colpi di stato a'quali anche i moderati sentono il dovere di resistere. Si tratta di una legge dello Stato costituzionalmente deliberata dai poteri legalmente costituiti e quindi tutti gli onesti sentono invece il dovere di eseguirla e farla eseguire.

Il *Giornale di Padova* del 5 corrente reca:

Abbiamo potuto verificare con piacere che la tassa sul macinato va sistemandosi senza disordini. Nella giornata di ieri si riprodussero solo nel comune di San Giorgio delle Pertiche e nelle terre circonvicine i soliti attruppamenti di contadini non minacciosi, ma col proposito di macinare senza corrispondere la tassa. La truppa, che era già sul luogo, li disperdeva senza alcuna resistenza. Intanto vennero fatti moltissimi arresti, e due funzionari di sicurezza stanno coadiuvando il consesso giudiziario che sul luogo procede attivamente. Speriamo di veder emergere le cause di questo singolare contegno in quell'angolo di terra. Vi deve essere qualche mestatore interessato, e non dubitiamo che l'autorità saprà mettervi luce.

Domenica nelle ore pomeridiane a Masi, distretto di Montagnana, mentre il delegato di sicurezza procedeva a far chiudere i mulini sull'Adige non provveduti di licenza, si assembrarono circa un trecento contadini e si espressero in termini minacciosi. Molti arresti eseguiti nella susseguente notte fecero svanire ogni pericolo, e la legge è perfettamente eseguita anche in quel comune.

Al *Tempo* di Venezia del 5 scrivono in data del 4 da Castello di Godego:

Siccome i contadini tumultanti gridavano *abbasso la masena* e minacciarono di commettere eccessi, le autorità locali fecero venire da Treviso una compagnia di granatieri e dodici carabinieri, ma i contadini non perciò s'intimorirono, e presero a schernire la forza armata. Frattanto la nostra Giunta municipale veniva per la prima volta radunata nella casa dell'Ufficio, e là col R. commissario distrettuale, con un delegato della pubblica sicurezza di Treviso, col comandante la forza armata si disponeva ai mezzi per evitare disordini.

Alle due pom. giunse da Padova l'onorevole nostro sindaco cav. Manfrin, il quale amoroso sempre con tutti, arringò il popolo, e più che colla voce di una autorità parlò ad esso da padre con modo suadente e pacifico; il suo discorso fu contraccambiato con salve di fischi, e colle grida di *abbasso la masena*.

I carabinieri e soldati nell'eseguimento dei mandati di cattura dovettero più di una volta suadere la folla insorgente che commista di persone d'ambo i sessi armate di forche, badili e bastoni, volevano opporsi agli arresti; si venne anche alle prime intimazioni di legge, e solo queste ebbero la forza di disperdere quegli irritati insorgenti. Nessun arrestato fu tolto alla forza, e nessuna disgrazia abbiamo a lamentare; i prigionieri sono fino ad ora quattordici, fra' quali due frati, chierico l'uno, laico l'altro, che dopo la soppressione del loro ordine convivevano assieme ad un prete, il rettore detto della Madonna. I mugnai del paese regolarono la loro partita colla finanza e misero il loro esercizio in piena legalità.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 3 corrente racconta quanto segue:

Il primo corrente, giorno in cui, come tutti sanno, entrava in vigore la tassa sul macinato, i mugnai del comune di Campagna, sostenuti da un centinaio d'individui dell'infima plebe, si riunirono a consiglio e deliberarono, fra gli schiamazzi di tutti, che s'avesse a venire a transazioni, pagando, cioè, o solo al Governo, o solo al Municipio, chè quest'ultimo anche percepisce un diritto sulle farine. Si gridava ancora, quando quella gente, come per miracolo, *fece senno*. Il miracolo era operato dalla presenza dei carabinieri. Tutto tornò pel momento nell'ordine, e diciamo pel momento, giacchè quella turba si riunì dopo poco nuovamente sotto le finestre del sindaco. Non solo ivi gridò per quanto n'aveva in gola, ma i mugnai tennero fermo, non aprendo i molini. Per rimettere l'ordine, u necessità abbrancare una decina di contadini, che furono creduti capi dell'ammutinamento.

L'*Italia* di Napoli del 4 scrive che, a Potenza, a Trani ed a Molfetta, i mugnai, non volendo assumere l'obbligo di versare la cauzione pel pagamento della tassa, hanno chiusi i loro molini.

---

## I TELEGRAFI DELLO STATO NEL 1867

Ci è pervenuta la *Relazione statistica sui telegrafi del Regno* del 1867 dalla quale risulta che la solerte amministrazione introdusse molti miglioramenti negli uffici principali. I dispacci privati trasmessi dagli uffici del Regno nel 1867 con destinazione all'interno furono 1,150,000 e perciò circa 80 mila meno che nel 1866. Coll'estero si scambiarono 460 mila dispacci circa, cioè 4 mila più che nel 1866. La corrispondenza di transito fra due confini del Regno si avvicinò ai 200 mila dispacci. I telegrafi hanno costato nel 1867, lire quattromilioni compreso il Veneto, mentre l'anno precedente escluso questo, si erano spese trecentoventimila lire di meno.

I prodotti dei telegrafi durante l'esercizio 1867, escluse le riscossioni dei telegrammi governativi, superarono di circa lire 200 mila quello dell'esercizio precedente che fu di L. 4,018,375, sicchè, tenuto conto dell'accrescimento del compartimento Veneto, si ha una prova del ristagno generale nel commercio non solo del Regno ma europeo.

Devesi notare nei risultamenti dei conteggi dell'amministrazione italiana con altre amministrazioni, la riduzione tanto nelle cifre del *dare* quanto in quelle dell'*avere*, riduzione cagionata dal ribasso delle tariffe.

È di conforto però all'amministrazione italiana l'osservare che malgrado le sue condizioni non prospere, essa non si trova inferiore alle altre amministrazioni telegrafiche d'Europa. Infatti l'Austria ebbe nel 1867 un prodotto effettivo di fr. 5,820,000; il Belgio compreso il prezzo dei dispacci ufficiali di fr. 1,070,000; la Svizzera pure compreso il prezzo dei dispacci ufficiali di fr. 820,000; la Francia di fr. 9,529,837; la Prussia di fr. 5,280,000 e l'Italia di fr. 4,198,859.

Il sig. D'Amico termina la sua relazione raccomandando la riduzione delle tariffe reclamata dalle esigenze commerciali e consigliata dall'esempio delle nazioni più incivilite.

---

# NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie*:

« La Turchia fa in questo momento grandi sacrifici e sforzi per mettere la sua marina in istato di soddisfare ai bisogni attuali.

« La squadra, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Hobart-pascià, si compone di nove vascelli da guerra: due incrociano nelle Cicladi, tre sono davanti Sira, uno è all'isola di Chio, dove il comitato insurrezionale mantiene numerosi agenti, e tre sono in Creta.

« Inoltre una squadra di bastimenti leggieri è ancorata nel golfo di Volo ed un'altra nel golfo di Arta. Di più, in data del 30 dicembre, una grande attività regnava nell'arsenale di Costantinopoli. Il vascello a vapore *Fetich*, le fregate a vapore *Medjdieh Nasr-ul-Aziz*, e la corvetta a vapore lo *Zuavo*, sono lo scopo di lavori importanti e sarebbero armati se le circostanze lo esigessero.

« La Turchia aveva preso tutte le sue misure per far eseguire colla forza le condizioni del suo *ultimatum*. Essa accettò la conferenza e disarmerà tostochè le potenze avranno fatto conoscere il loro parere.

« Dispacci da Sira ci apprendono che alle ultime date il trasporto a vapore *Enosis*, la fregata a vapore *Ellas*, la corvetta l'*Anfitrite* della marina greca erano sempre ancorate nel porto. Il vice-ammiraglio Hobbart si trovava in osservazione colla sua divisione circa nove miglia al largo. Lo *statu quo* sarà mantenuto sino alla decisione della conferenza.

« Gli affari incominciavano a riprendere. Molte navi francesi, inglesi, italiane e tedesche erano arrivate da tre giorni. »

La *Turquie* di Costantinopoli del 2 reca che 1200 dei volontari, che si erano sottomessi a Creta, furono trasportati in Grecia a bordo di bastimenti turchi.

L'inviato americano Morris ha ricevuto dal suo governo l'ordine di non prendere sotto la sua protezione i sudditi greci.

L'*Oss. Triest.* ha dalla Canea, 27 dicembre:

« Approfitto dell'occasione d'un piroscafo del governo che parte recando dispacci per Hobart pascià, per informarvi che la insurrezione toccò al suo fine. Dopo vari combattimenti fra le truppe imperiali e gl'insorti, nei quali questi ultimi ebbero sempre la peggio, furono loro fatte le seguenti condizioni: Tutti gli insorgenti, sieno esteri od indigeni, che vorranno partire dall'isola, saranno forniti di mezzi per recarsi alle loro destinazioni. Le armi saranno depositate e ne sarà tenuta nota, per essere loro restituite allo sbarco. Fino alla partenza, eglino saranno mantenuti dal governo locale. Agl'insorgenti indigeni è accordata completa amnistia. Questi sono i punti principali della convenzione; e nelle attuali circostanze mostrano certo che il governo turco è animato dalle migliori intenzioni e non desidera che finirla. Circondati com'erano gli insorti e senza speranza di essere soccorsi hanno ottenuto condizioni accettabili ed onorevoli, e certo non potranno lagnarsi dei loro avversari che si mostrarono veramente indulgenti. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 3:

« In questi ultimi giorni, qualche giornale ha messo fuori la voce che il conte Andrassy volesse diventar cancelliere dell'impero, ma che il conte di Beust conserverebbe il portafogli degli affari esteri. Questa congettura è tanto più assurda in quanto che la cancelleria dell'impero comprende nelle sue attribuzioni la direzione del ministero degli affari esteri, e che sopratutto gli ungheresi ammettono il maggior pregio a questa organizzazione della cancelleria di Stato. »

I giornali austriaci hanno da Praga, 2:

« Rappresentanti degli czechi, degli slavi del Sud, dei polacchi e dei magiari terranno, a quanto si pretende, una conferenza in Parigi, per discutere sui mezzi d'impedire che nel caso d'una guerra tra l'Austria e la Prussia avvengano cangiamenti territoriali senza consultare la volontà de' popoli. »

Si annunzia da buona fonte al *Tagblatt* che il 2 ha avuto luogo una lunga conferenza fra il conte di Beust ed il conte Andrassy, e che l'accordo più completo è stato ristabilito fra i due uomini di Stato. »

L'imperatore d'Austria, scrive l'*Estilap*, arriverà a Buda il 25 gennaio, per passarvi gli ultimi giorni di carnevale.

La *Corr. gén. autr.* ha da Czernovitz, 1°:

« Furono fermati qui alcuni trasporti di armi prussiani in destinazione per la Rumenia. Si tratta, a quanto si assicura, degli stessi cannoni ch'erano stati scoperti a Szczakowa. Siccome erano stati dichiarati per stromenti d'agricoltura, è stata aperta un'inchiesta. »

Scrivono da Bucharest alla stessa che il principe Carlo, in una conversazione coi consoli esteri, ha dichiarato che pensava ad una combinazione ministeriale per far rientrare nel gabinetto Giovanni Bratiano.

Scrivono da Parigi, 2, all'*Osten* di Vienna:

« L'Inghilterra e la Francia inclinano ad accettare un progetto, secondo il quale l'isola di Creta sarebbe consultata, mediante il suffragio universale, sulla quistione di sapere se essa vuole essere riunita alla Grecia, ovvero rimanere sotto la dominazione della Turchia, od infine costituirsi in principato sovrano col vassallaggio alla Turchia. »

Si legge nella *Correspondencia* di Madrid, 31:

« La *Discusion* pretende che nel palazzo del marchese de la Vega de Armijo si trova un alto personaggio, ed in un altro articolo quel giornale dice che il duca di Montpensier è a Madrid dove serba l'incognito.

« Noi possiamo assicurare che il duca di Montpensier è a Lisbona: egli si mostra tutti i giorni nelle vie e nei teatri, smentendo colla sua presenza simili voci; che il governo non farà nulla in favore di nessun candidato sino alla riunione delle Cortes, e che il duca di Montpensier non riceverà la corona che dalle mani delle Cortes con assoluta libertà. »

Leggiamo nell'*Epoca*:

« A Malaga i principali fautori della resistenza alle misure del governo sono stati un battaglione della milizia che è rimasto sordo alla voce dei suoi capi ed il distretto del Perchel che ha preso un'attitudine decisamente ostile.

« Il generale Espartero si presenta come candidato alle Cortes nelle provincie di Logrono e di Saragoza. »

Il *Federal* scrive:

« I repubblicani si agitano a Valenza, e colla fede ardente dei partiti nuovi, essi cercano di fare dei proseliti per le prossime elezioni di deputati alle Cortes. Questa condotta è logica e dovrebbe servire di esempio agli indifferenti che appartengono alle idee monarchiche. Si dica che il partito avanzato porterà nella capitale come candidati i signori Guerrero, Orense, Sorni e Cervera. »

Leggiamo nei giornali di Nuova-York:

« Una deputazione di selvaggi conosciuti sotto il nome d'Indiani nell'America del Nord, si è recata recentemente a Washington, per esporre le loro lagnanze al presidente Johnson. I loro nomi sono abbastanza poetici: Keskuk, Wan-co-Mo, Mana-Toh-Wah e Guah-Guah-Lup-pe-Guah; begli uomini del resto e pieni della dignità che distingue la razza. Coi loro ampii mantelli, essi rassomigliavano a degli *hidalgos* spagnuoli.

« Keskuk, loro capo ed interprete, è un ricco fattore, metodista e frammassone. Quando era vivo suo padre, le tribù sulle quali si estendeva la sua influenza contavano 10 mila anime; esse sono ridotte alla cifra di 700 individui dalla civilizzazione; questa gente vive della caccia su d'un territorio riserbato ed il loro commercio è nelle mani d'un agente. È questo ciò che li irrita. Essi si lagnano che questo intermediario s'intende coll'agente politico degli Stati Uniti per opprimerli; che si fa loro pagare tutti gli articoli utili, due volte più cari del loro valore reale; che si compra a vil prezzo il prodotto della loro caccia; che allorquando malgrado le minaccie essi tentano di lasciare il loro paese per esporre le loro lagnanze a Washington, sono posti in prigione. Insomma è la quistione del libero scambio sollevata da quei poveri indigeni malgrado la loro ignoranza. Il presidente promise loro giustizia, ma questa giustizia non sarà troppo ritardata? »

---

# CRONACA DI FIRENZE

Dal signor A. Erdan ho ricevuto la seguente lettera in risposta alle considerazioni da me svolte nell'ultima mia appendice teatrale intorno alla polemica da lui suscitata.

*A Monsieur* F. D'ARCAIS.

Florence, 4 janvier 1869.

Monsieur,

Il paraît que, dans les classes des lettrés italiens, il y a une figure de rhétorique qu'on ne connait pas.

Parcequ'à un écrivain du journal la *Nazione*, qui essayait de m'écraser de ce qui est connu, depuis longtemps, dans la république des lettres, sous le nom « d'érudition *inutile* des italiens, » j'ai répondu que, pour moi, je ne suis pas aussi savant, vous en concluez que je me suis déclaré « *idiota rispetto alla letteratura drammatica.* »

Cette conclusion d'ailleurs conforme à l'état relativement inculte de vos esprits, n'est pas exacte, monsieur.

Je connais la littérature dramatique en général infiniment plus qu'il n'est nécessaire pour en parler à des personnes qui croient, avec candeur, que les enfantillages révoltants du *Duello* ou de la *Fragilità* peuvent être *préférées* aux efforts pleins de talent du *Paul Forestier*, œuvre d'un auteur des plus considérables.

Quant à votre production dramatique italienne des dix ou vingt dernières années, je la connais dans tous ses détails, et je la saurais par cœur, si l'on apprenait par cœur ces choses-là.

Si je n'ai pas démontré dans la *Nazione* mes allégations, c'est que je sentais fort bien d'avance, ce qui m'a été dit assez malhonnêtement, qu'on m'y accordait l'hospitalité que pour grâce, et dans la mesure la plus restreinte.

Je démontrerai quand on voudra, et où l'on voudra que *Lo scettico e la donna*, la *Prosa*, la *Missione della donna*, les *Mariti*, le *Duello*, les *Uomini serii*, la *Fragilità*, en un mot, toute votre production issue de l'imitation française, est détestable, niaise, écoeurante.

Tant que vous avez essayé de créer un théâtre nouveau dans la donnée générale de Castelvecchio, dans celle des premières oeuvres de Ferrari, telles que *Goldoni et ses comédies*, *Parini et la Satire*, etc.; tant que vous vous êtes basé sur l'entrain remarquable de Bersezio, et sur l'espèce de verve de Gherardesca (*sic*); vous étiez, en réalité, très insuffisants, très titubants; mais il y avait peut-être une issue au bout de ce chemin: le talent réel pouvait venir, bien qu'il y eût quelque chose de *noué* dans ce genre d'esprit.

Mais, depuis que vous singez la comédie française de moeurs contemporaines, vous êtes *épouvantables*.

Dans *Lo Scettico*, vous faites insulter une mère pendant trois heures par son fils, ce qui n'est permis, dans l'art, que pendant une minute, comme dans le *Fils naturel* de Dumas fils, et encore le Notaire Frossard est *là*, qui arrête cette horreur à sa première manifestation. Vous vous la buvez comme l'eau. Votre public est même éduqué par vous d'une manière si déplorable, que le Notaire Frossard étant joué chez vous par le *brillante*, on croit qu'il est toujours sans âme, et qu'au moment où il dit au *Fils naturel* insultant sa mère, en lui frappant sur l'épaule: « misérable! » toutes vos dames des premières loges croient que c'est drôle, et se tordent de rire. Je ne parle pas du parterre.

Dans *Prosa*, dans le *Duello*, dans *Fragilità*, à qui peut-on s'intéresser? Croyez vous, monsieur, que ce n'est pas un fait bizarre qu'une pièce de théâtre où aucun des personnages n'a vraiment de coeur, n'est vraiment et franchement sympatique? Qu'est ce que c'est donc qu'une société qui inspira de telles peintures? Ou bien, que sont donc ces esprits, ces écrivains dans lesquels se reflète ainsi une société?

Je veux vous citer un trait. Vous avez tous, plus ou moins, approuvé le *Caporale di settimana* de m.r Fambri. Qu'y a-t il de plus abject que cette fin de comédie, ou plutôt de photographie, où une jeune fille irréprochable est insultée par le jeune gars qu'elle a naïvement aimé? En France, dans le dernier des théâtres, dans un théâtre de nudités, on eut *senti* la nécessité de réserver un épouseur à cette naïve créature. Hé bien, je dis que le théâtre des nudités eut eu quelque sens du bien et que la photographie de m.r Fambri est, in

consciemment bien entendu, l'idéal même de ce que j'appelle l'immoralité au théâtre.

Quand je parle de moralité théâtrale, vous le sentez, je n'examine pas si tel auteur a voulu prouver une thèse plus ou moins scandaleuse. Par les précautions qu'il prendra pour prouver cette thèse, par l'art qu'il déploiera, par les excuses qu'il cherchera sous les yeux du public, il peut se faire que ce prédicateur systématique d'une erreur déterminée reste dans la moralité théâtrale considérée dans son ensemble.

Au contraire, un niais qui s'est proposé de démontrer les avantages de la vertu, s'il renverse, dans son tableau, les notions élémentaires du coeur humain, est un corrupteur cent fois plus dangereux que le prémier.

Voilà ce que j'entends quand je parle de moralité dans les oeuvres de théâtre. C'est ce qui manque presque absolument dans vos pièces contemporaines de l'Italie.

Ce mal fondamental est-il sans remède? Vos auteurs peuvent-ils le corriger, et ensuite, travaillant davantage leurs pièces, les écrivant avec plus de soin, peuvent-ils arriver à faire pour le réalisme de la société vivante ce que, dans la *manière* d'il y a dix, quinze à vingt ans, ils ont fait pour la comédie encore un peu *goldonesque*, s'il m'est permis de parler italien en français? C'est-à-dire, arriver au curieux, au passable, se dirigeant vers le théâtre viril?

Peut-être, si *un seul auteur* ou *un seul critique* comprenait ce que je viens d'avoir l'honneur de vous exposer.

Je n'ai aucune sorte d'intérêt, monsieur, à parler comme je le fais. Si je parle, c'est que je crois, *credidi propter quod locutus sum.* Ce que vous auriez de mieux à faire, ce serait de tenir compte de ce qu'une voix très-rude, mais plus amie que vous ne croiriez, vous crie *casse-cou.*

Veuillez recevoir l'expression des mes sentiments distingués.

A. Erdan.

Il signor Erdan ha un'idea fissa. Egli crede che i letterati e i giornalisti italiani siano un branco di villani, e che a lui sia lecito di denunziarli come tali in tutti i giornali d'Italia e di Francia. Ma quali ragioni ha di lagnarsi della stampa italiana? Nessuno le conosce. Incominciò col dir corna del teatro italiano in una corrispondenza al *Temps* di Parigi, e naturalmente vi fu chi gli rispose. Scrisse allora la sua famosa lettera alla *Nazione*, dichiarando di non aver fede sufficiente nel liberalismo intellettuale degli italiani per nutrire speranza che venisse pubblicata. E la *Nazione* lo smentì pubblicandola. Il signor Erdan ritorna alla carica, e di nuovo la *Nazione* gli concede generosa ospitalità. Ora scrive all'*Opinione* e l'*Opinione* stampa la sua lettera. Diamine! Che cosa vuole di più il signor Erdan? Se qualcuno di noi chiedesse parità di trattamento nei giornali francesi nei quali scrive il nostro avversario, l'otterrebbe tanto facilmente? Ne dubito.

*Credidi, propter quod locutus sum*; ma basta questa fede cieca a giustificare la violenza del linguaggio da lui tenuto nella presente polemica? Noi ne vorremmo giudice non la stampa italiana, ma la francese. Pubblichi il signor Erdan *tutti i documenti* della controversia in qualche giornale di Parigi. La stampa francese, che non conosce il repertorio drammatico italiano, non sarà in grado di dare il proprio giudizio sulla questione principale, ma sulla questione di forma, di urbanità, di cortesia, di galateo, dica essa chi ragionò con maggior calma e moderazione.

Noi saremmo lietissimi che gli scrittori francesi s'occupassero della nostra letteratura e professiamo gratitudine e riverenza verso quelli che lo hanno fatto imparzialmente, senz'astio e senza pregiudizi. Per ciò che mi riguarda, sarei disposto a discutere col signor Erdan, quand'egli mutasse frasario. Una polemica fatta con tranquillità d'animo e serenità di mente riuscirebbe utilissima; una polemica di *gros mots* non può essere che *écoeurante.*

F. D'Arcais.

---

Il libro della questura registra in primo luogo il furto d'un salame. Il colpevole (che non era il salame) venne arrestato. Per minaccioso contegno verso le guardie di sicurezza pubblica furono pure condotti in carcere Francesco F. di Roma e Giuseppe B. di Firenze. Ed anche un giovinastro di S. Salvi che percuoteva un povero vecchio fu ricoverato in *domo Petri* perchè, ammonito dagli agenti di sicurezza pubblica a desistere da quell'atto brutale, rispose malamente ed oppose loro resistenza.

---

Ieri a sera (5) abbiamo avuto la prima rappresentazione della *Dinorah* alla Pergola e dello *Spiritismo* del Marenco. Di questi spettacoli parleremo nella prossima appendice teatrale.

---

Da Bologna riceviamo notizia che anche in quella città il *Milton* del Gattinelli, rappresentato da Tommaso Salvini, fu accolto con grandi applausi ed ebbe l'onore di parecchie repliche.

---

Stassera, giovedì, alle ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio) *sulle trombe di Galileo ed il barometro di Farinelli.*

---

Nell'Istituto di Studii Superiori domani, 8 gennaio, a ore 12 meridiane, il professore A. Conti riprenderà le sue lezioni pubbliche, trattando del *Come l'idea di Creazione informasse la vita morale e giuridica degli Ebrei e della Cristianità.*

Alle 3 pom. il prof. De Andreis ricomincierà le sue lezioni di Paleografia, le quali continueranno a forma dell'orario in vigore.

---

Nella giornata del 4 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 10,5 e la minima di + 6,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 1,6.

Minima nella notte del 5 gennaio + 5,5.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla *Gazzetta dei Banchieri* del 5 togliamo le seguenti notizie:

Possiamo assicurare che il conte Digny presenterà quanto prima al Parlamento un progetto per la formazione di un Istituto di credito provinciale e comunale.

Sappiamo che l'onorevole Farina, commissario governativo presso la Regia dei tabacchi, è intenzionato di organizzare la nuova amministrazione con elementi tali, che lo rendano sicuro del buon andamento della medesima in conformità dei desiderii del paese e di tutti quelli che vi sono interessati.

Circa alla notizia data da alcuni giornali in riguardo alle trattative in corso fra l'onorevole ministro delle finanze e la Casa Fould per una operazione sui beni ecclesiastici, abbiamo da fonte autorevolissima che nulla vi è di concreto e che perciò ogni notizia sul merito è prematura. È probabile però che prima della fine del corrente mese se ne veda qualche risultato.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 5 il gerente e tre redattori del giornale il *Presente:* sigg. avv. Arisi, F. Caprara e dott. Ostacchini, vennero arrestati e condotti ad Alessandria.

I lavori per la leva sono già cominciati. I coscritti di Langhirano si presentano tutti al nostro comune e non un solo renitente ebbe a notarsi.

— La *Perseveranza* del 6 annunzia che il Comune di Milano ha stanziato nel bilancio preventivo 1869 la somma di L. 20 mila quale concorso alla spesa di costruzione della ferrovia Vigevano-Milano, pel tronco della circonvallazione alle mura compreso il ponte sull'Olona, e ritenuta la giacitura della stazione fuori di porta Ticinese.

— Oggi, scrive la *Sentinella Bresciana* del 5, sono cominciate le operazioni di leva e vi furono sottoposti i coscritti del mandamento di Montechiaro, i quali accorsero animati del migliore spirito a portare alla patria il contributo della loro persona. Non si ha a lamentare nemmeno un renitente.

— Ci si accerta, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 5, che la scorsa notte è partito per ferrovia nella direzione dell'Emilia un battaglione di bersaglieri che fa parte del presidio della nostra città.

Per ragioni di economia fu soppresso l'ospedale della Marina stabilito per gli oftalmici nel convento di San Francesco di Paola, ed i ricoverati furono trasferiti in quello della Neve.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 5, il comm. Ribotty, ministro della marina, ha visitato il nostro arsenale, dove si è trattenuto molte ore, e ieri ha esaminata la diga di Malamocco ed i lavori nel gran canale di navigazione, di tutto prendendo minuta cognizione. Crediamo che la legge pel riordinamento dell'arsenale sarà quanto prima presentata al Senato.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 1° scrive:

Da un privato telegramma apprendiamo che ieri il famoso bandito Ibba, il quale non ha guari assassinò il maresciallo de' carabinieri di Sassari, Pinna, veniva ucciso in Sorso dopo un vigoroso conflitto sostenuto co' RR. carabinieri.

— Sappiamo, scrive lo stesso giornale del 4, che nella grassazione della diligenza postale avvenuta nella notte del 1° gennaio presso Abbassanta ed in distanza di 20 minuti da Norbello, vennero rubate solamente tre lettere raccomandate semplici, provenienti da Sassari; i malfattori avrebbero potuto rubare ancora in diversi gruppi L. 3000, che per fortuna sfuggirono alle loro ricerche.

— Al *Corriere di Sardegna* del 4 scrivono in data del 1° corrente da Nuoro:

La nostra campagna è stata liberata dalle scorrerie del famoso bandito Mannale Salvatore da Nuore, il quale nel marzo dell'or decorso anno assassinò la propria fidanzata Rosalia Chessa; e nel settembre uccideva per mandato il proprietario nuorese Manca Bonaventura e rendevasi altresì autore di vari furti qualificati.

Egli or non è più in seguito al conflitto sostenuto coi reali carabinieri, or son quattro giorni, nella regione detta *Sala de Predolo.*

Sapevasi che egli soleva rifugiarsi la notte in una capanna sita nella mentovata località; si deliberò di sorprenderlo di notte tempo.

Un drappello di carabinieri circondava dopo la mezza notte la capanna e si disponeva in modo da rendere impossibile la fuga. Sull'albeggiare un individuo esce dalla capanna armato di un fucile a due canne; accortosi dell'agguato, mentre i carabinieri procuravano di stringere il cerchio, entro cui trovavasi chiuso, gridava: *Nessuno si avanzi se gli è cara la vita.* In pari tempo esplodeva un primo colpo sul carabiniere più vicino; il proiettile riusciva innocuo essendo stato deviato da uno dei bottoni della divisa; quindi dirigeva il secondo colpo sopra un vice brigadiere che rimaneva leggermente ferito in una gamba.

Avendo i due carabinieri risposto contemporaneamente al fuoco, il masnadiere veniva colpito in varie parti del corpo; finalmente rivoltosi per fuggire forse nell'interno della capanna, un colpo all'occipite lo stendeva cadavere.

— Giorni sono, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, vennero spediti per mezzo della posta indirizzi mazziniani e circolari dell'*Alleanza universale repubblicana* a vari ufficiali e bassi ufficiali del nostro esercito. Questi, per quanto ci consta, si sono affrettati a consegnarli ai loro superiori.

— Al *Pungolo* di Napoli del 2 scrivono in data del 1° da Sorrento:

Nel maggio 1868 scomparve dal comune di S. Agnello un giovanotto di circa quindici anni. In sulle prime si pensò che fosse fuggito dalla casa dei suoi genitori; ma poscia si diffuse la voce che fosse stato ucciso dal colono del sig. F. e ciò perchè avea scalato il fondo, del quale colui era guardiano, e rubatevi delle arance. Sostennero quella voce due coetanei del giovanetto, i quali, secondo quello che si diceva, lo avrebbero coadiuvato nel rubare. E si andò tant'oltre colla istruzione a carico di quel guardiano che fu catturato e trattenuto in prigione. Però il cadavere del ragazzo ucciso non si rinvenne mai.

Stavano così le cose quando l'istruttore Cipolla venne a scoprire che ben altri era l'autore di quest'omicidio e strettolo per tutti i versi lo indusse a presentarsi a lui ed ora trovasi già in carcere. Intanto il cadavere di quel giovane infelice è stato rinvenuto sotterra nel fondo che il reo coltivava, e fu in presenza del detto magistrato che venne dissotterrato e dopo la debita perizia fatto risseppellire.

Noi, mentre rendiamo una giusta lode al solerte giudice istruttore, ci attendiamo di vedere subito messo in libertà il colono del sig. F. che è rimasto per oltre sette mesi ingiustamente in carcere.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1868, a tenore del quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il regno d'Italia e il regno di Tunisi, firmato alla Goletta di Tunisi l'8 settembre 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 29 settembre dellostesso anno.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1868 con il quale l'uffizio di stralcio della Cassa principale in Venezia è soppresso col 31 dicembre 1868.

3. Un R. decreto del 25 novembre 1868 che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle opere di fortificazioni della piazza di Savona.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale superiore dell'esercito.

## NOTIZIE ULTIME

Fu annunziato da alcuni giornali che a S. E. il generale La Marmora era stato offerto il posto d'ambasciatore a Parigi.

Noi siamo in grado d'assicurare che questa notizia è destituita di fondamento. Nè al generale La Marmora fu offerta la Legazione di Parigi od altra, nè egli l'avrebbe accettata.

---

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrante si legge:

Per agevolare l'osservanza della legge sulla tassa di macinazione dei cereali da parte dei mugnai di buona volontà, il ministro della finanza annuì alle domande che trovò ragionevoli e non contrarie alla legge stessa. Le principali concessioni vengono qui sotto enumerate per norma di chiunque non ne avesse finora approfittato.

1. I mugnai, che si credono gravati dalla tassa stabilita dagli agenti delle imposte e portata sui ruoli di riscossione già pubblicati, sono rimessi in tempo a tutto gennaio corrente per reclamare alle Commissioni comunali o consorziali. Il reclamo va presentato al sindaco, che lo trasmetterà all'agente e questi alla Commissione senza ritardo.

2. Contro il giudizio della Commissione consorziale o comunale potranno i mugnai interporre ricorso in appello alla Commissione provinciale, presentandolo al sindaco come sopra. Il governo non fa ostacolo a che tali ricorsi vengano giudicati in merito sebbene fossero stati o venissero presentati dopo il termine normale.

3. I giudizi definitivi saranno resi esecutorii a mezzo di ruoli rettificativi con effetto retroattivo, per modo che la tassa definitiva verrà sostituita a quella contro cui siasi reclamato, ed i pagamenti fatti andranno a discarico delle rate passate e future dovute secondo la nuova tassazione e finchè sia applicato il contatore dei giri alle macine del rispettivo molino.

4. I mugnai, che avendo scelto di pagare la tassa in rate mensili, bimestrali, trimestrali assunsero pur l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo di due delle rate prescelte, potranno, per diminuire la cauzione dovuta, offrirsi di pagare la tassa a scadenze più brevi, più numerose, caduna di minor somma: la scadenza però non deve essere minore della quindicinale.

5. La cauzione può essere data anche con fideiussione di due persone solvibili. Se tale fideiussione non viene accettata dall'esattore a scarico di sua responsabilità, sarà accolta dalla Direzione delle imposte e provvisoriamente dall'agente delle imposte.

6. È concessa dispensa dall'obbligo di prestar cauzione o fideiussione quando l'importo, che sarebbe da garantirsi, non superi lire 120, purchè l'esercente del molino ne sia pure il proprietario o presenti la fideiussione del proprietario. In altri casi meritevoli di riguardo è data facoltà alle Dizioni delle imposte di accettare una cauzione o fideiussione limitata ad una sola rata della tassa portata dal ruolo.

7. La dispensa, la limitazione ed altre facilitazioni relative alla cauzione potranno però essere revocate, se il concessionario non paga puntualmente le rate di tassa. In ogni caso la mancanza di pagamento di due rate apporta la conseguenza della sospensione dall'esercizio a senso dell'art. 15 della legge 7 luglio 1868.

8. Il pagamento delle rate di tassa scadenti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1869, può esser fatto a ciascuna scadenza per metà dell'importo portato dal ruolo. L'altra metà verrà ripartita sulle rate scadenti nel secondo semestre 1869 in misura eguale ed in aumento di ciascuna. L'obbligo però di pagar le rate con o senza detto aumento cessa in qualunque tempo tostochè, applicato il contatore ai pali delle macine, il pagamento della tassa sia da effettuarsi in ragione della quota stabilita per ogni cento giri di macina.

9. Se però il mugnaio, invece di pagare metà delle rate, com'è detto all'art. 8 precedente, preferisse di pagare l'intero importo di ciascuna rata, ma ragguagliata alla qualità e quantità dei generi da lui notata nella propria dichiarazione d'esercizio, ciò gli sarà concesso dalla Direzione delle imposte, o dallo stesso agente delle imposte, salvo però l'obbligo del mugnaio di pagare successivamente quanto, in forza del giudizio definitivo delle Commissioni, risultasse a suo debito per il tempo decorso.

10. Se i mugnai desiderano un commissario governativo, che riscuota la tassa direttamente dagli avventori e per conto della finanza fino a che sia applicato il contatore ai pali delle macine, ne facciano domanda al prefetto, che vi aderirà, semprechè il mugnaio assuma l'obbligo di pagarne la spesa. Il commissario verserà il ricavato dalla tassa all'esattore.

11. I comuni od un terzo qualunque possono, di accordo col mugnaio già iscritto sul ruolo, sostituirlo nell'esercizio del molino in analogia all'articolo 66 del regolamento esecutivo della legge sulla tassa di macinazione, purchè ritirino normalmente la licenza, riscuotano la tassa dagli avventori e paghino alla finanza il corrispettivo dovuto, il tutto come dovrebbe fare il mugnaio stesso che fece la dichiarazione, e colle stesse facilitazioni acconsentite per qualunque mugnaio.

All'incontro i mugnai che vorranno persistere nel tener chiuso il loro esercizio, sono avvertiti che qualora il prefetto trovasse necessario che l'esercizio rimanga aperto per provvedere al consumo locale di farina, requisirà il molino per misura di pubblica sicurezza e lo farà esercitare da agenti ed operai governativi. L'agente verserà alla finanza l'intero ricavato dalla tassa e col ricavato dalla molenda provvederà a tutte le spese occorrenti, salvo di consegnare al mugnaio nelle forme regolari quanto per avventura civanzasse di netto.

Il governo poi obbligato di eseguire la legge è risoluto di usare mano forte contro chiunque la violasse od inducesse altri a violarla, come pure di proteggere i legittimi mugnai nella riscossione della tassa dai contribuenti. Esso non soffrirà che si eserciti macinazione abusiva e senza pagare ed esigere la tassa dai contribuenti. E laddove questa si verificasse, saranno chiusi i molini, o fatti aprire nel modo sopra indicato.

---

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

Il luogotenente generale commendatore Raffaele Cadorna ha assunto oggi stesso (6) l'incarico affidatogli col R. decreto in data di ieri; ed ha fatto pubblicare in tutti i comuni delle provincie di Bologna, Reggio di Emilia e Parma il manifesto che segue:

« Abitanti delle provincie di Bologna, Reggio di Emilia e Parma.

« L'attuazione della tassa sul macinato, mentre procede regolarmente e senza difficoltà gravi in tutte le provincie del Regno, ha suscitato una viva perturbazione nel contado di alcune delle provincie dell'Emilia, sebbene giustamente reputate per patriottismo e per rispetto alle leggi.

« Da una parte, provocazioni colpevoli e, dall'altra erronei giudizi sugli effetti della tassa in pregiudizio dei contadini e dei non abbienti, furono cagione di un deplorevole pervertimento, che, in più luoghi, usufruttata dai tristi, portò a fatti di sommossa, di ribellione, di saccheggio.

« Era dovere del governo del re il far cessare senza indugio questo stato di cose che reca danni e pericoli. Per ciò mi fu dato l'incarico di ristabilire prontamente l'ordine e la tranquillità pubblica in codeste provincie mediante il concorso delle autorità civili, al quale effetto trasferisco il mio quartiere generale tra voi.

« Questo provvedimento che non toglie nessuna legittima guarentigia renderà più pronta, più coordinata, più efficace l'azione delle truppe che ancora dovessero intervenire. Ma il senno delle popolazioni sta garante che esse stesse faranno ragione degli elementi di turbolenza, che sono sorti in mezzo a loro.

« Che se il disordine durasse, la responsabilità di repressioni dolorose, ma necessarie, ricadrebbe sui colpevoli di fatti che offendono l'interesse e l'onore di popolazioni libere e civili.

« Firenze, 5 gennaio 1869.

« Il luogot. gen. comand. interinale delle truppe nella Media Italia
« R. Cadorna. »

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente scrive:

Nella giornata di ieri (5) le condizioni della sicurezza pubblica migliorarono in provincia di Reggio d'Emilia, e le perturbazioni avvenute il giorno innanzi a Cavriago, Bagnolo, Novellata e San Martino in Rio poterono essere sedate. Le città di Reggio di Emilia, Parma e Bologna si mantennero e sono tranquille. Ma i contadi di queste due ultime continuano ad essere agitatissimi, e in molti luoghi tumultuanti; ieri scoppiarono disordini gravi a Pellegrino (nell'Appennino parmense in circondario di Borgo San Donnino), dove il municipio fu invaso e manomesso.

La tranquillità si mantiene in tutte le altre provincie; e la tassa sul macinato prende nella maggior parte di esse assetto normale, mediante le convenzioni tra l'Amministrazione e i mugnai che vengono moltiplicandosi.

---

Leggiamo, in data del 6, nella *Gazzetta Ufficiale:*

« Le difficoltà che erano insorte fra l'Amministrazione ed alcuni esercenti di grandi mulini industriali nelle provincie piemontesi, e che, lasciando inoperosi molti operai avrebbero potuto anche in quelle provincie dare occasione a qualche tumulto, sono state eliminate in seguito ad accordi intervenuti fra gli onorevoli uomini che sono alla testa di quelle vaste intraprese e il ministro delle finanze, il quale concesse quelle giuste facilitazioni che nei limiti della legge potevano accordarsi.

« Le liti che già in qualche luogo si erano iniziate dinanzi ai tribunali, sono state ritirate, e le licenze di esercizio rilasciate ed accolte. In conseguenza, i mulini di Collegno e i mulini demaniali affittati all'avvocato Ferrero e sparsi nelle provincie di Cuneo, Torino e Alessandria sono già aperti. L'esempio di quei grandi stabilimenti, che basterebbero essi soli al consumo dell'intero Piemonte, sopra tutti i mercati del quale si trovano i loro prodotti, vale ad assicurare che in quelle nobili provincie il rispetto alla legge non sarà neppure in questa occasione menomamente turbato. »

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Costantinopoli*, 5. — Il *Levant Herald* dice che la Porta modificò le sue decisioni circa l'espulsione dei sudditi greci. I nati sul territorio ottomano potranno restarvi. Gli antichi sudditi ottomani dovranno riprendere la nazionalità turca o partire. Questa misura produsse un'eccellente impressione nel Corpo diplomatico.

*Madrid*, 6. — Una circolare di Prim nega che il governo voglia disarmare i volontari della libertà, e invita i capitani generali a porsi d'accordo colle autorità civili per rettificare l'opinione pubblica su questo proposito.

Fu levato a Cadice lo stato d'assedio.

I telegrammi giunti fino a questa notte recano che una perfetta tranquillità regna in tutta la penisola e nelle possessioni d'Africa.

*Parigi*, 6 — La *Patrie* dice che lo stato di salute di Moustier è molto allarmante.

L'*Etendard* e il *Journal public* smentiscono che la riunione della Conferenza sia ritardata.

Il *Journal public* non crede che il governo greco intenda di presentare alla Conferenza un *memorandum*; smentisce la voce che la Grecia abbia comperato a Bordeaux le navi provenienti dal fallimento di Arman; smentisce pure che si stia formando a Parigi una legione franco-greca.

*Parigi*, 6 — Leggesi nel *Journal Officiel:*

Abbiamo diggià pubblicato il programma che fu ammesso da tutte le potenze come base delle deliberazioni della Conferenza e annunziato il giorno proposto per la prima riunione. La maggior parte delle Corti ha diggià risposto dando il proprio assenso ed annunziando l'invio immediato pieni dei poteri e delle istruzioni necessarie ai proprii plenipotenziari.

*Torino*, 6 — Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che fu firmata il giorno 4 gennaio una convenzione tra la Società dell'Alta Italia e il governo, mediante la quale detta Società assumerà a suo tempo l'esercizio delle linee Firenze-Pistoia-Spezia e le Liguri fino al confine francese, nonchè quella di Savona in costruzione.

---

**Borsa di Parigi**

Parigi, 6 gennaio

| | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 70 22 | 70 35 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 % | 57 70 | 57 80 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita italiana | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 442 — | 445 — |
| Obbligaz. » » | 222 — | 222 50 |
| Ferrovie Romane | 50 — | 50 — |
| Obbligaz. » | 118 — | 118 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 49 — | 49 — |
| Obbligaz. Ferrovie Merid. | — — | 152 50 |
| Cambio sull'Italia | 5 1/2 | 5 1/2 |
| Credito Mobiliare francese | 285 — | 285 — |
| Obblig. della Regia Tabacchi | 432 — | 435 — |

Vienna, 6

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 6

Consolidati inglesi . . . . . . 92 7/8

---

Giacomo Dina, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

---

**Borse di Commercio**

Borsa di Milano del 5 gennaio

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | — — | — — |
| » » 5 % f. c. | — — | 58 10 |
| Az. Banca Nazionale | 1780 — | — — |
| Id. Str. ferr. Meridionali | — — | 267 — |
| Obbl. Str. f. L-V. Italia centr. | — — | — — |
| » » Meridionali | — — | 162 — |
| » Beni Demaniali | — — | 447 — |
| » Città di Milano 1860 | 78 — | — — |

Borsa di Torino del 5 gennaio.

Corso legale 57 67 1/2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 13 a L. 21 06

# IL CORRIERE ITALIANO

## formato dell'OPINIONE

***Politica — Appendice quotidiana di Romanzi — Notizie Finanziarie — Notizie Industriali — Notizie Agricole — Notizie Militari — Cronaca di Firenze — Notizie Marittime — Notizie Scolastiche — Notizie Bibliografiche — Cronaca Giudiziaria — Notizie e Telegrammi particolari di Borsa — Corrispondenze di Roma, Venezia, Genova, Napoli, Torino, Parigi e Vienna.***

Un mese L. 2 25 — Un trimestre L. 6 50 — Un semestre L. 13 — Un anno L. 24

## PREMI AGLI ASSOCIATI

Chi si associa per un anno inviando all'Amministrazione del Giornale lire 24 antipate con vaglia postale, riceverà gratis e franco di ogni spesa uno dei due seguenti doni a scelta:

**ATLANTE** geografico rappresentante l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania, in 6 fogli alti metri 0 25 larghi 0 70 ciascuno, incisi in rame e colorati, utilissimi per tener dietro alle questioni politiche. Possono anche decorare qualunque Gabinetto di lettura, Sala da caffè, ecc. — Edizione del 1868.

**LA STORIA DELLA NATURA** descritta popolarmente da P. A. Pouchet membro dell'Istituto di Francia e tradotta dal prof. Michele Lessona — Ediz. elegantissima di circa 400 pagine adorna di 400 splendide incisioni.

CHI SI ASSOCIA PER UN SEMESTRE riceverà in dono, franco, il romanzo: ***DOPO CINQUANT'ANNI***, scene spagnuole di G. A. Cesana, un bel volume di circa 400 pagine.

Dirigere le domande d'associazione all'Ufficio del CORRIERE ITALIANO, in Firenze, via S. Appollonia, num. 7.

---

# EREDI BOTTA
## TIPOGRAFI

***Firenze, via Castellaccio, N. 12*** — ***Torino, via d'Angennes, N. 5***

CRONACA POLITICA E GIUDIZIARIA
Descrizioni e Illustrazioni
di
***Paesi e Popoli***

Abbuonamento al
NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO
UNIVERSALE

| | |
|---|---|
| Annata | L. 8 — |
| Semestre | » 5 — |
| Trimestre | » 3 — |

**15 centesimi ogni numero**
di otto pagine formato massimo
***Esce ogni domenica***
ADORNO
DI MAGNIFICHE INCISIONI

**Novelle, Aneddoti, Varietà**
**Mode, Teatri**
**Fatti diversi, Effemeridi**

1869 - ANNO II.
### NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE
il più interessante, il più completo, il più a buon prezzo

ANNO I.
### NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE
***al massimo buon mercato***

### STRENNA
### DEL NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE
Un elegante volume in-4° — Stampa e illustrazione accurata
***Prezzo Lire 3 franca di posta***

ROMANZI, RACCONTI DRAMMATICI
AVVENTURE AMENE
interessanti
***Costumi del mondo***

Abbuonamento al
NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO
UNIVERSALE

| | |
|---|---|
| Annata | L. 3 50 |
| Semestre | » 2 — |
| Trimestre | » 1 25 |

**5 centesimi ogni numero**
otto pagine in-4°
***Esce ogni giovedì***
ADORNO
DI MAGNIFICHE INCISIONI

**Storia, viaggi, notizie**
**Sciarade, rebus**
**Indovinelli e Logogrifi**

CONDIZIONI SPECIALI D'ABBONAMENTO

**LA STRENNA** agli Associati che rinnoveranno o completeranno a tutto dicembre 1869 il loro abbonamento al ***Nuovo Giornale Illustrato Universale*** ed a chiunque richiederà l'abbonamento d'un'annata alle due pubblicazioni, inviando vaglia postale di **lire 10**, verrà spedita **IN DONO** la serie completa del nuovo Giornale Illustrato Universale dal primo numero a tutto dicembre 1868 per coloro che si abbuoneranno per il 1869. **L. 5.**

---

## APPIGIONASI

pel 15 gennaio quartiere vuoto in Borgo Ss. Apostoli, n° 10, p. 3, di 8 o 9 stanze tappezzate a nuovo. — Recapito ivi dal mezzogiorno al tocco.

## L. 20 DI CORTESIA

a chi riporterà alla cartoleria La Fenice, in Condotta, un libro usato di preghiere in lingua inglese, perduto la mattina del primo corrente a ore 11, percorrendo lo stradale di via Buia fino all'interno della Chiesa del Duomo.

## ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860
*Firenze, via Sant'Egidio, n. 12*

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

*Si spedisce il programma gratis.*

## SULLA MIOPIA

**Cenni**
del Dott. LEALE GIUSEPPE
**Prezzo L. it. 1 55**

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

## LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

**La signora DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2° Firenze.

---

# GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE
DI FINANZE, COMMERCIO ED INDUSTRIA

*Bollettino ufficiale degli Avvisi d'Asta, Appalti Governativi, Provinciali e Comunali*

ANNATA SECONDA

Abbonamento per tutta Italia L. 20 l'anno

Questo Periodico è l'unico in tutta Italia che riceva Telegrammi particolari dalle principali Piazze Commerciali. Le sue Riviste Finanziarie, Commerciali e Politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dalle diverse Città d'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed Appalti Governativi, Provinciali e Comunali — Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario, e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri e gli Istituti di Credito.

Inoltre ogni Abbonato può dirigersi alla Direzione di questo Periodico per avere informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Per gli *Abbonamenti* dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri*, in via Alfani, numero 41, e per le *Inserzioni* in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale d'Annunzi E. E. Oblieght, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

---

## Antico e grande deposito
# DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi
D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.



MACCHINE

**Wheeler e Wilson** *vere americane* per biancheria a L. 300.

**Wheeler e Wilson** di fabbriche europee con braccia argentate a lire 260, con braccia non argentate a lire 220.

**Navette imperiale** per sarti a lire 240.

**Bollmann** per calzolai e sarti a lire 310.

**Howe** americane per calzolai a lire 330.

MACCHINE

**Singer** *vere americane* per biancheria, fascettaie, sarti, ecc., ecc. a lire 300.

**Lincoln** a due fili a mano a lire 140, col piede lire 200.

**Wilcox e Gibbs** a mano (dette silenziose) a lire 85.

**Geiger** a mano (sistema molto perfezionato) a lire 60.

Ogni macchina è garantita **sopra fattura**.

La genuina provenienza delle macchine è garantita. Aghi, sete, cotone, ecc.

**PRESSO CAUCICH E COMP.**

*Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, n. 15, in Firenze, che tengono pure un deposito delle rinomate Casse-forti di Vienna.*

## NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

contro la tosse

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere poichè in pochi giorni guariscono le Tossi recenti prodotte da irritazioni bronchiali e polmonari (Raffreddore).

Come pure sono efficacissime nelle affezioni croniche, di maniera che coll'uso continuato e perseverante delle medesime si guarisce da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. **1 50** la scatola colla istrazione.

Si spediscono franche per la posta a domicilio e per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla farmacia Guareschi, strada dei genovesi n. 15. Parma e si vendono in Firenze alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgognissanti e via de'Neri — Ancona, Sabattini — Alessandria, Basilio — Bari, fratelli Goutta — Bologna, Sacchetti — Brescia, Girardi — Ferrara, Navarra — Genova, Mojon — Livorno, Dunn e Malatesta — Milano, Manzoni, via della Sala, n. 10 — Napoli, Vilappani, strada Toledo, n. 205 — Padova, Zanetti — Pavia, Turconi — Modena, Selmi — Verona, Pasoli, — Vicenza, Valeri — Rovigo, Diego — Venezia, Ponci — Torino, Comolli e Gandolfi, Taricco.

Nelle suddette Farmacie trovasi pure l'*Elissire Febbrifugo infallibile* contro le Febbri intermittenti.

---

## CIASCUNO
## PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

***da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.***

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Beycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

## LE STRADE FERRATE D'ITALIA

BOLLETTINO DI PUBBLICITÀ
per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio

*Si pubblica in Torino ai Lunedì e Giovedì d'ogni settimana.*

**Prezzi d'associazione:**

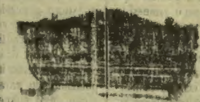
Per tutto il Regno, franco di porto, un anno L. 6 — sei mesi L. 4.
Per abbuonamento a 96 pubblicazioni dell'indirizzo nell'anno in 4ª pagina L. 14.
Dirigersi all'ufficio di Direzione, Torino, via Nuova, num. 1.

## INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore Brou, boulev. Magenta, 112 (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

## SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

## VENDITA DI LIBRI a RIBASSO

Scienze, Letteratura, ascetici Romanzi e Produzioni Teatrali.

Firenze Piazza del Duomo, N. 14 presso via Ricasoli

## SPECIALITÀ IN TELERIE

NEL MAGAZZINO
**GEDRINI E BATELLI**
*in via Strozzi — Palazzo Corsi — Firenze*
oltre il solito grande assortimento
DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTILLERIE, ASCIUGAMANI, ECC.
È arrivato una bella partita
DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RICAMATE
GENERI DA MOBILIA
e FLANELLE NAZIONALI VERE DI SALUTE.

## COMELLI E LOCATELLI

PIZZICAGNOLI LOMBARDI

Burro di Milano
—
***FORMAGGI***
NAZIONALI
ED ESTERI
—
OLII
E VINI

Commercio speciale
DI
***CONSERVE***
ALIMENTARI
E
SALATI
di prima qualità

***sull'angolo delle vie***
SPEZIALI ED ARCIVESCOVADO
di faccia alla Colonna
**FIRENZE**

## Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

**QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI**

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

## ALLE PERSONE

deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.